

3. LE INIZIATIVE NAZIONALI

Numerose sono state anche in Italia le iniziative che hanno segnato i passi significativi dello sviluppo della consapevolezza dell'impatto delle politiche ambientali nel determinare lo stato di salute della popolazione. Nonostante la loro diversità, per obiettivi e contributi offerti, sono considerate riferimento obbligato per coloro che intendano accostarsi a questo ambito di studi.

A livello normativo la legge 426/98 (*Nuovi interventi in campo ambientale*) ha individuato 14 siti oggetto di bonifica definiti "di interesse nazionale" a cui le Regioni hanno fatto seguito indicando circa ulteriori 40 interventi ritenuti prioritari⁸

Un anno dopo, il Decreto Ministeriale 471/99, all'articolo 15 (relativo agli interventi di interesse nazionale), comma 1, stabilisce che "*Gli interventi di interesse nazionale sono individuabili in relazione alle caratteristiche del sito inquinato, alle quantità e pericolosità degli inquinanti presenti nel sito medesimo, al rilievo dell'impatto sull'ambiente circostante al sito inquinato in termini di rischio sanitario ed ecologico nonché di pregiudizio per i beni culturali ed ambientali secondo i seguenti principi e criteri direttivi ai sensi dell'articolo 18, comma 1, lettera n), del D.Lgs 5 febbraio 1997, n. 22.*

Tali interventi riguardano:

- ✓ *la bonifica di aree e territori, compresi i corpi idrici, di particolare pregio ambientale;*
- ✓ *la bonifica di aree e territori tutelati ai sensi del decreto legge 27 giugno 1985, n. 312, convertito, con modificazioni, nella legge 8 agosto 1985, n. 431;*
- ✓ *il rischio sanitario ed ambientale che deriva dall'inquinamento risulti particolarmente elevato in ragione della densità della popolazione o dell'estensione dell'area interessata;*
- ✓ *l'impatto socio economico causato dall'inquinamento all'area sia rilevante;*
- ✓ *l'inquinamento inteso come rischio per i beni di interesse storico e culturale di rilevanza nazionale;*
- ✓ *la bonifica di siti compresi nel territorio di più Regioni".*

I criteri per l'inserimento di un'area tra i siti di bonifica di interesse nazionale possono essere di due tipi: sanitari o sociali.

Tra i criteri sanitari sono incluse:

- ✓ le evidenze di alterazioni dello stato di salute delle popolazioni residenti nell'area d'interesse;
- ✓ le evidenze di situazioni di potenziale rischio sanitario, valutate tramite "stime del rischio".
- ✓ le implicazioni ambientali:
- ✓ l'estensione dell'area potenzialmente inquinata e la compromissione di più matrici ambientali (suolo, acqua, aria);
- ✓ la presenza di masse di rifiuti al di fuori di strutture tecnologiche di trattamento;

⁸ DM 18/09/2001 n. 468 relativo al Regolamento recante il "Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale":

- ✓ caratteristiche degli inquinanti presenti per quanto riguarda aspetti di bioaccumulo e persistenza;
- ✓ la presenza di bersagli ambientali particolarmente sensibili alla contaminazione, ad esempio bacini con scarso ricambio idrico, substrati di terreno fragili, ecc.

Tra i criteri sociali invece la logica che guida l'inserimento di un'area prevede due situazioni:

- ✓ la prima, a prescindere dal reale rischio sanitario e ambientale, vede da parte della popolazione una elevata percezione del rischio stesso, per motivazioni storiche, sociali, ambientali, ecc.;
- ✓ la seconda, prevede che le aree compromesse siano di particolare interesse e pregio ambientale, storico e culturale.

Gli attuali 50 siti di bonifica di interesse nazionale inseriti nel Decreto Ministeriale 468 non possano considerarsi esaustivi rispetto alle situazioni di elevato rischio sanitario ed ambientale e non è da escludere che nel tempo possano emergere altre situazioni ambientali compromesse, individuabili a seguito di indagini ambientali e epidemiologiche⁹.

A livello scientifico, tra le prime iniziative di particolare interesse in Italia va ricordata nel 1997 quella dell'OMS che, con la pubblicazione del libro "Ambiente e salute in Italia"¹⁰ ha fornito un importante contributo alla razionalizzazione delle evidenze scientifiche fino a quel momento prodotte nel campo della relazioni tra ambiente e salute. Un apporto diverso, ma egualmente significativo per la definizione rigorosa dei metodi di studio e per i loro risvolti applicativi si è avuto con la traduzione in italiano del testo "Environmental epidemiology"¹¹ a cura di un gruppo di Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente (ARPA), coordinate da quella toscana (ARPAT)¹².

Numerose inoltre sono state le sedi di dibattito e di confronto scientifico tra tecnici di diverse discipline.

Tra le più recenti, nel 2005 quella di Portonovo (AN) ha rappresentato un importante momento di dibattito a livello nazionale¹³ il cui obiettivo è stato quello di :

- ✓ portare a sintesi la rete di competenze in materia di ambiente e salute;
- ✓ stimolare gli organismi pubblici a tutti i livelli istituzionali ad esprimere un chiaro impegno in materia;
- ✓ far scaturire proposte ed impegni per interventi legislativi, organizzativi, programmatori e finanziari;

⁹ Tra i 50 siti ad oggi facenti parte del "Programma Nazionale di Bonifica" sono inserite aree industriali dismesse o in corso di riconversione, aree industriali in attività, aree che sono state oggetto in passato di incidenti o di smaltimento più o meno "abusivo" di rifiuti. Non si può quindi escludere l'inserimento di ulteriori siti a seguito del verificarsi di "incidenti" o situazioni di pressione sull'ambiente evidenziabili come di rilevante interesse nazionale.)

¹⁰ Bertolini R., Faberi M., Di Tanno N. (eds). Ambiente e salute in Italia. *Il Pensiero Scientifico Editore*, Roma, 1997.

¹¹ Epidemiologia Ambientale, metodi di studio e applicazioni in sanità pubblica, traduzione in lingua italiana di: Baker D, Kjellström, Calderon R, Pastides H (eds.). *Environmental Epidemiology: A Textbook on Study Methods and Public Health Applications*. World Health Organization, Geneva (WHO/SDE/OEH/99.7), 1999., ARPAT, Firenze, 2004

¹² Con il sostegno dell'Office of Global and Integrated Environmental Health dell'OMS e con il supporto dell'Environmental Protection Agency degli Stati Uniti (US EPA).

¹³ 2° Seminario Nazionale: "Integrazione Ambiente-Salute" Portonovo (AN), giugno 2005

- ✓ confrontare e discutere i problemi incontrati nelle diverse realtà.

Tutto ciò conformemente alle azioni intraprese a livello nazionale dal Ministero competente, affinché in ambito locale, ogni attore istituzionale referente in materia, possa definire coerentemente le proprie priorità d'azione.

Nell'autunno 2005 la discussione intorno al tema in oggetto ha ricevuto impulso dal Simposio Internazionale dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente e del Territorio (APAT) tenutosi a Venezia¹⁴ che ha posto l'attenzione sulle sfide in atto per le politiche ambientali, con l'obiettivo di migliorare la protezione e la promozione della salute e accogliere le indicazioni dalla Unione Europea in materia di ambiente e salute.

A tal fine l'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente e del Territorio ha recentemente promosso un progetto¹⁵ dove, coerentemente con quanto avanzato a livello internazionale, vengono indicati anche per l'Italia i seguenti obiettivi prioritari:

- ✓ implementare a livello nazionale gli indirizzi internazionali ed europei in tema di informazione su ambiente e salute a supporto delle politiche ambientali¹⁶;
- ✓ costruire e popolare indicatori su ambiente e salute fruibili per le valutazioni d'impatto integrate;
- ✓ implementare gli elementi per lo sviluppo di un sistema informativo ambiente e salute a supporto degli obiettivi di sostenibilità;
- ✓ contribuire alla comunicazione ed informazione istituzionale propri delle politiche ambientali;
- ✓ seguire attivamente i processi europei per l'uniformità degli obiettivi e delle priorità¹⁷.

Nel paragrafo dedicato allo scenario da governare si annota una particolare attenzione ai problemi del traffico, che è tra i maggiori determinanti ambientali di salute su scala locale e globale.

Gli effetti sanitari associati, cioè le malattie dell'apparato cardiocircolatorio e respiratorio, mortalità per incidenti stradali, stress e sindromi correlate, sono le più comuni nella comunità europea. Il traffico veicolare su strada è il contribuente principale alla produzione di particolato fine (PM10) i cui aumenti di concentrazione nell'aria sono associati all'aumento di malattie e mortalità per malattie respiratorie e cardiovascolari in molti studi.

A fronte di ciò alcune attività di monitoraggio e bonifica ambientale a livello nazionale hanno tratto forza dall'attività del Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) che offre un panorama d'intenti utile per definire l'approccio operativo nazionale che si intende intraprendere e al quale possono ispirarsi le azioni di governo regionale del rapporto ambiente-salute qui trattate.

¹⁴ "Environmental policies and health" (organizzato da APAT)

¹⁵ Progetto "Ambiente e Salute" (vedi: http://www.apat.gov.it/site/_contentfiles/00138000/138024_Ambiente_e_salute.pdf)

¹⁶ Relative a procedure di valutazione di impatto ambientale (VIA), valutazione ambientale strategica (VAS), prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (Integrated Pollution Prevention and Control, IPPC), monitoraggio ambientale.

¹⁷ Commissione UE, EEA, OMS

Il Quadro Comunitario di Sostegno deve essere inteso come l'occasione per la rapida attuazione degli aspetti tecnici, amministrativi e legislativi indispensabili a colmare le lacune di conoscenza, pianificazione e programmazione e per un profondo rinnovamento degli attuali sistemi di governo e di gestione dell'ambiente.

In Valle d'Aosta il livello di conoscenza degli elementi ambientali può stimarsi elevato, come testimoniano i numerosi prodotti presentati nel III Rapporto sullo stato dell'Ambiente da parte dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Valle d'Aosta, che pone numerosi obiettivi futuri di sviluppo delle competenze. Nel Rapporto si sottolinea in particolare come la valutazione dei rischi per la salute rende necessarie specifiche azioni volte a sviluppare la cultura della prevenzione e del diritto alla salute, oltre che il potenziamento e lo sviluppo di reti informative integrate (mappatura dei siti inquinati, monitoraggio, etc...).

Si precisa che a tal fine si rende necessario il potenziamento dei sistemi informativi regionali che permettono di conoscere e monitorare sia la sensibilità degli ecosistemi, sia lo stato dell'ambiente, sia i principali fattori di pressione sulle risorse naturali, sistemi in gran parte da costruire potenziando il ruolo della rete nazionale e regionale per la protezione dell'ambiente (ARPA) e rafforzando i servizi tecnici di programmazione e progettazione.

L'ARPA della Valle d'Aosta afferma infine che l'incremento del livello di know-how tecnologico, amministrativo e gestionale è indispensabile per il governo dell'ambiente e del territorio, per una politica di sviluppo economico che sia ambientalmente sostenibile, per la prevenzione dei dissesti e degli inquinamenti, e per fini di efficace indirizzo e controllo delle attività di gestione operativa e di adeguamento tecnologico degli impianti e dei processi.

Un know-how che in Valle d'Aosta deve essere ancora completato per la parte di integrazione con gli aspetti epidemiologici al fine di attuare quella integrazione multidisciplinare dei saperi tanto auspicata e utile per il sostegno alla pianificazione di politiche integrate di gestione del territorio.